

Incantesimi

Tipologia testuale che comprende

formule magiche

rimedi

scongiuri

benedizioni

diffusi variamente nel tempo

e nello spazio

in India

in Egitto

in Grecia

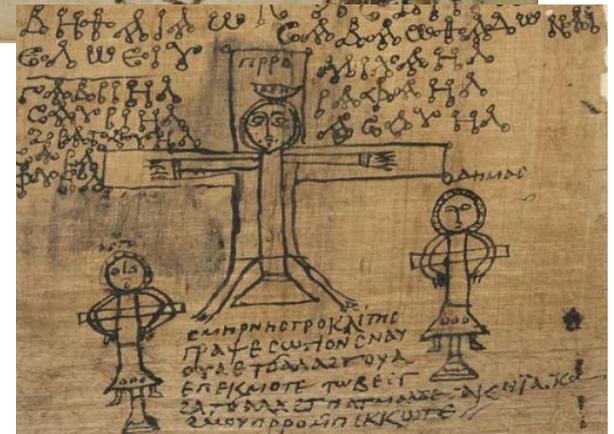
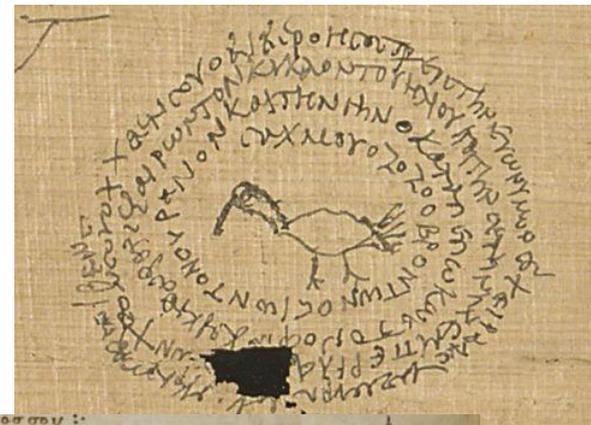
nel mondo mediterraneo

nel mondo nordico

in Africa

nel mondo germanico

nelle tradizioni popolari del Sud d'Italia



Presupposto degli incantesimi è

l'uso magico della parola

la magia è la volontà di agire sulla realtà

Il semplice pronunciare una determinata parola
implica un'azione sulla realtà

**Segno linguistico = referente (non è una realtà
extra-linguistica)**

Parola (*significante*) = azione (*significato*)

La parola

risulta dotata di forza creatrice

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu (Genesi 1,3)

Profezia della veggente in norreno (v. Buzzoni p. 21)

poiché esercita la sua azione sulla realtà

Presso le diverse tradizioni culturali
l'**uso magico della parola** subisce una **trasformazione**
nel corso del tempo
in concomitanza
con l'**evoluzione del linguaggio**
con i **contatti fra tradizioni culturali differenti**

La volontà di agire sulla realtà si manifesta mediante

- la parola soltanto
- la parola e il ricorso a figure religiose
- la parola e rimedi pratici (azioni, procedimenti)

Uso primitivo del linguaggio

Il semplice pronunciare una determinata parola implica un'azione sulla realtà

Segno linguistico = **referente (non è una realtà extra-linguistica)**

Parola (*significante*) = **azione** (*significato*)

Uso meno primitivo del linguaggio (1)

La **parola** non è **azione**

non c'è identità fra **parola** e **azione**

la parola può avere più significati e per agire sulla realtà non basta

occorre l'**intervento di un essere superiore**

una divinità, che nell'ambito dei testi “magici” nelle lingue germaniche antiche è

- germanica

e/o

- cristiana

Uso meno primitivo del linguaggio (2)

Per tradursi in azione **la parola deve accompagnare delle azioni**, procedimenti

Occorre parlare e agire secondo determinate regole, utilizzare oggetti, elementi naturali per modificare la realtà

parola detta vs parola scritta

la magia era affidata alla parola detta che veniva scritta e che è giunta a noi in forma scritta

per fornire indicazioni sul *modus operandi* (nei testi medievali germanici più antichi)

per esplicitarsi attraverso la lettura e la scrittura (nei testi medievali germanici meno antichi, cfr. Olsan 1992)

Nel mondo germanico antico l'uso magico della parola è testimoniato da

- iscrizioni runiche
- testi magici in manoscritti grazie a monaci copisti, che, in quanto religiosi, non favorirono il divulgarsi di testi non propriamente religiosi
- ✓ pochi testi di carattere prettamente magico
- ✓ più numerose le benedizioni e i rimedi

La parola che designa gli scongiuri nelle fonti germaniche medievali è *galdor*:

proto-gm **galdra*, **galdraz* (canto magico, incantesimo) < ie. **ghal-* (cantare, incantare).

Il campo semantico di *galdor*, che condivide la radice del verbo anglosassone *galan* (cantare, incantare), occupa lo spazio che conduce dal canto all'incantesimo allo scongiuro, quello coperto in latino da *carmen* (probabilmente per **canmen* < *cano*) e *incantatio*.

I *galdor* si collocano tra folklore, medicina e liturgia; terreno intermedio tra il folklore considerato innocuo dalla Chiesa e le pratiche magiche apertamente opposte alla verità cristiana e dunque ricondotte all'attività deviante del demonio.

magia = azione sulla realtà per mezzo della parola

scienza = comprensione della realtà

medicina = cercare un rimedio per rimettersi in salute

religione = fede in una realtà al di sopra dell'umano

superstizione = attribuire determinate proprietà a oggetti, azioni, persone, in base alle proprie convinzioni

Nel modo germanico medievale, ma anche nel resto del mondo indoeuropeo antico, i confini fra magia, scienza, medicina, religione e superstizione non sono netti:

si confondono, si sovrappongono e si fondono in una dimensione unitaria e molteplice all'insegna del valore magico attribuito alla parola detta

Denominazioni utilizzate per individuare le
varie tipologie testuali

che mostrano un **uso magico della parola**
nei testi germanici antichi

Ramat, Buzzoni, Cianci, Battaglia fra gli studiosi che si sono
occupati delle tipologie testuali in esame proponendo definizioni
differenti

incantesimo la parola diventa azione attraverso un racconto

formula magica la parola si fa azione di per sé

scongiuro parole rivolte direttamente alla realtà

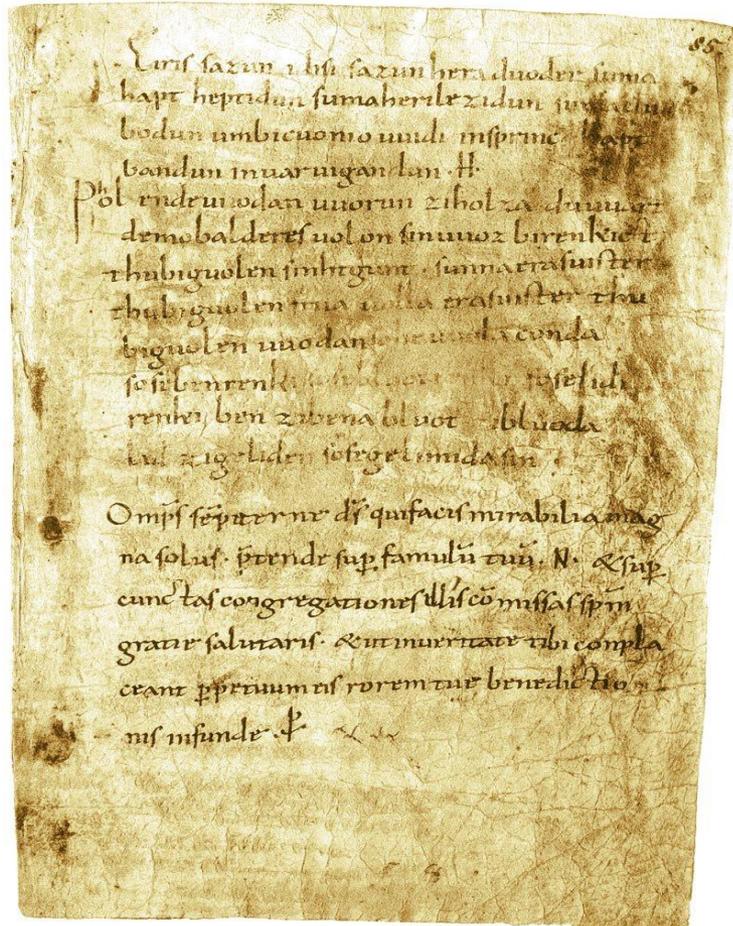
rimedio / ricetta parole che accompagnano azioni

benedizione parole che agiscono per intercessione di Cristo

N.B. I testi di carattere 'magico' mostrano spesso la compresenza di tipologie testuali
differenti accomunate dall'obiettivo di intervenire sulla realtà

Gli Incantesimi di Merseburgo

Merseburg, Domstiftsbibliothek, Cod. 136 (750 circa, l'intero codice)
f. 85r (primo quarto del x secolo)



alto tedesco antico

latino

Il manoscritto

Merseburg, Domstiftsbibliothek, Cod. 136

databile al 750 circa

tramanda

testi liturgici

messali

sacramentari

in latino

gli incantesimi

una formula battesimale

il frammento di una preghiera

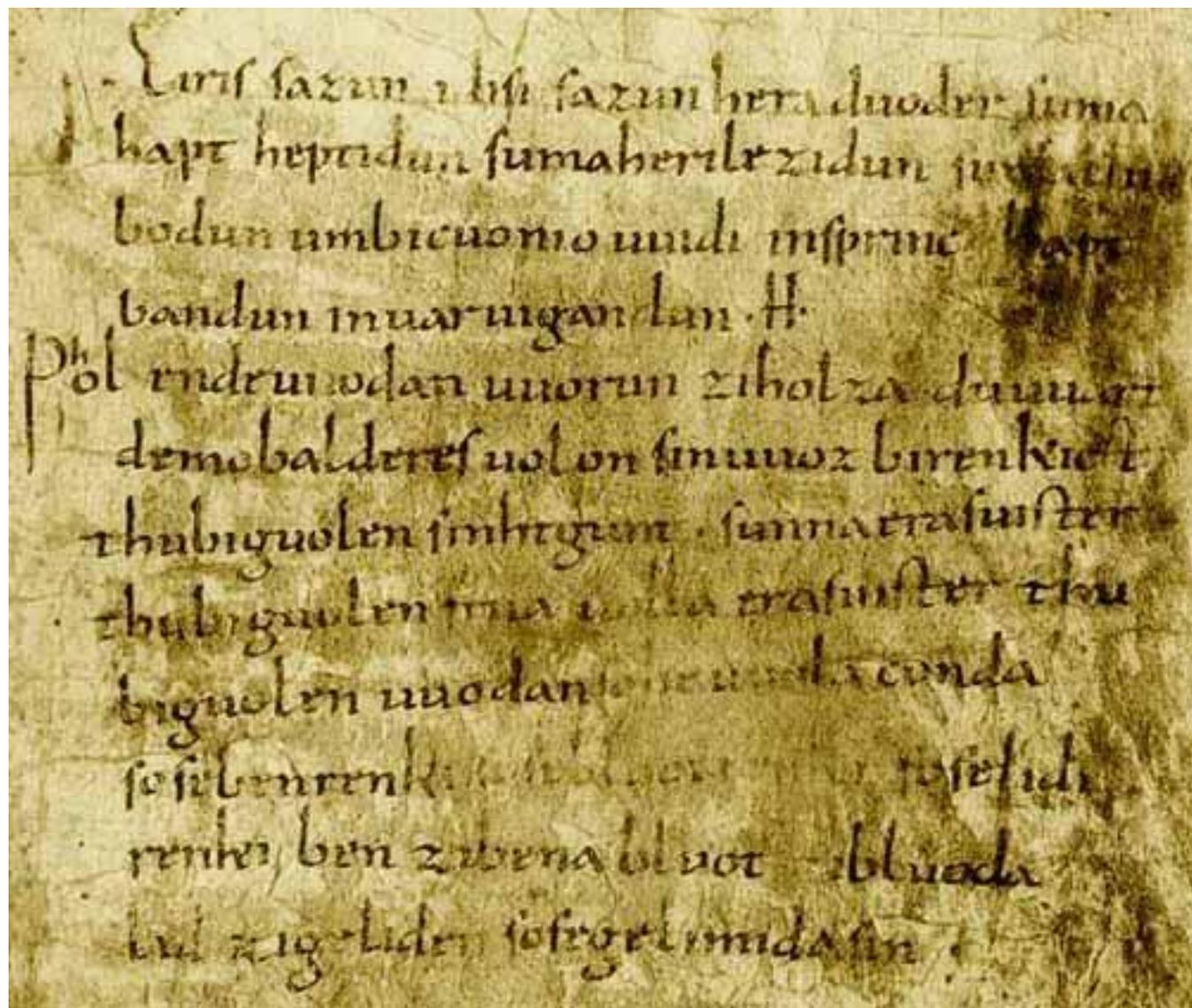
in volgare tedesco

gli **incantesimi** sono stati trascritti al f. 85r (foglio di guardia del codice)

con una grafia unitaria databile al primo quarto del x secolo

Gli Incantesimi di Merseburgo

Merseburg, Domstiftsbibliothek, Cod. 136 (750 circa), f. 85r (particolare)



Primo Incantesimo di Merseburgo

*Eiris sazun idisi sazun hera duoder,
suma hapt heptidun suma heri lezidun
suma clubodun umbi cuoniouuidi.*

Insprinc haptbandun inuar uigandun. [Steinmayer 1916: 365]

Si posarono una volta le Idisi,
si posarono qui e là,
alcune allacciavano vincoli,
certe trattenevano la schiera,
altre scioglievano catene;
liberati dai lacci,
fuggi dai nemici [Battaglia 2008: 218]

Secondo Incantesimo di Merseburgo

*Phol ende Uodan uuorun zi holza,
du uuart demo balderes uolon sin uuoz birekict
thu biguol en Sinhtgunt, Sunna era suister,
thu biguol en Friia, Uolla era suister,
thu biguol en Uodan so he uuola conda
sose benrenki sose bluotrenki soselidirenki,
ben zi bena, bluot zi bluoda, lid zi geliden,
sose gelimida sin [Steinmayer 1916: 365]*

Phol e Uotan cavalcavano verso il bosco:

si slogò la zampa del cavallo (...).

Allora cantò Sinthgunt (e sua sorella Sunna),

poi cantò Friia (e sua sorella Volla),

poi cantò Uodan, come egli ben sapeva

per la rottura di osso, per la rottura con sangue,

per la rottura con membra,

osso con osso, sangue con sangue, membra con membra

siano così riuniti. [Battaglia 2008: 218]

L'incantesimo si articola in due parti
(Paolo Ramat 1974)

1) narrazione mitica, con riferimento a figure divine germaniche pre-cristiane

2) invocazione alla realtà sulla quale si vuole intervenire

spiegazione del fatto passato + comando diretto
si cita un precedente per ripetere l'operazione
son la costruzione « così...come » c'è un
passaggio per analogia dal mito al comando.
per analogia si chiede che quanto si è verificato
una volta torni a verificarsi.

Elementi stilistici che rafforzano il potere della parola

- ripetizioni *sazun...sazun*
- parallelismi *suma hapt heptidun suma heri lezidun*
- allitterazioni *hapt heptidun*

Figure divine / semidivine femminili pre-cristiane

➤ *Idisi*

Finalità dell'incantesimo

- mettere in fuga dei nemici (I)
- liberare qualcuno da una malattia che immobilizza (II)

Elementi stilistici che rafforzano il potere della parola

- ripetizioni *sose ... sose ... sose...*
- parallelismi *ben zi bena, bluot zi bluoda*
- allitterazioni *Sinhtgunt, Sunna era suister,*

Figure divine pre-cristiane

- maschili *Phol Uodan*
- femminili *Sinhtgunt Sunna Friia Uolla*

Finalità dell'incantesimo

- guarire un cavallo azzoppato / da una slogatura

Forma e funzioni degli “incantesimi” in inglese antico

Le testimonianze manoscritte in inglese antico comprendono una vasta gamma di testi che esprimono l'uso magico del linguaggio

- **testi di carattere magico per varie finalità tramandati in margine in manoscritti** che testimoniano testi di carattere religioso o comunque non di carattere magico
- **testi tramandati in manoscritti finalizzati a quella determinata tipologia testuale (di carattere medico / officinale e “magico”)**

Forma e funzioni degli “incantesimi” in inglese antico

- incantesimi
- formule magiche
- rimedi
- scongiuri
- benedizioni
- ritrovare oggetti smarriti o rubati
- catturare i ladri
- influenzare il fato o le divinità
- curare delle malattie di esseri umani o di animali
- prevedere il futuro

*Wið ymbe nim eorþan, oferweorp mid þinre swiþran
handa under þinum swiþran fet, and cwet:*

Fo ic under fot, funde ic hit.

Hwæt, eorðe mæg wið ealra wihta gehwilce

And wið andan and wið æminde

and wið þa micelan mannes tungan.

*And wiððon forweorp ofer greot, þonne hi swirman, and
cweð:*

Sitte ge, sigewif, sigað to eorþan!

Næfre ge wilde to wuda fleogan.

Beo ge swa gemindige mines godes,

swa bið manna gehwilc metes and epeles

[ms *and wið an*]

Dobbie, E. V. K., *The Anglo-Saxon Minor Poems*. Vol. 6. *Anglo-Saxon Poetic
Records*. London. 1942: 125]

Grendon, F. Anglo-Saxon-Charms, «Journal of American Folklore», 22 (1909), pp. 105-237.

168

A 4. WIÐ YMBE

Nim eorþan, oferweorp mid þinre swiþran handa under 202a
þinum swiþran fēt and cweð:

5 Fō ic under fōt; funde ic hit.
Hwæt, eorðe mæg wið ealra wihta gehwilce,
and wið andan and wið æminde,
and wið þā micelan mannes tungan.

Forweorp ofer grēot, þonne hī swirman, and cweð:

10 Sitte gē, sigewif, siġað tō eorþan,
næfre gē wilde tō wudu flēogan!
Bēo gē swā gemindige mīnes gōdes,
swā bið manna gehwilc metes and ēpeles.

A 4. — G. cwið ymbe. — 1. G. þine. — 2. G., C., Z. cwet. — 3. G. fet. — 7. MS., Edd. except S., Z. and wið on forweorp; Z. and wiððon (wiðon) forweorp. G. his virman. — 9. C. næfra. G. ville. C. tu. G., K., R., C., S. wuda. K. fleogen.
A 5. — 4. MS., C., L. print lines 4-8 in prose form.

Per uno sciame d'api prendi della terra, gettala con la tua mano
destra sotto il tuo piede destro e pronuncia:

Io la tengo sotto il piede, che io la (ri)trovi lì.

Ascoltate, la terra è potente contro qualsiasi creatura
e contro la malizia, e contro l'ingratitude (la negligenza)
e contro la lingua possente dell'uomo.

E poi getta sopra della sabbia quando sciamano e pronuncia:

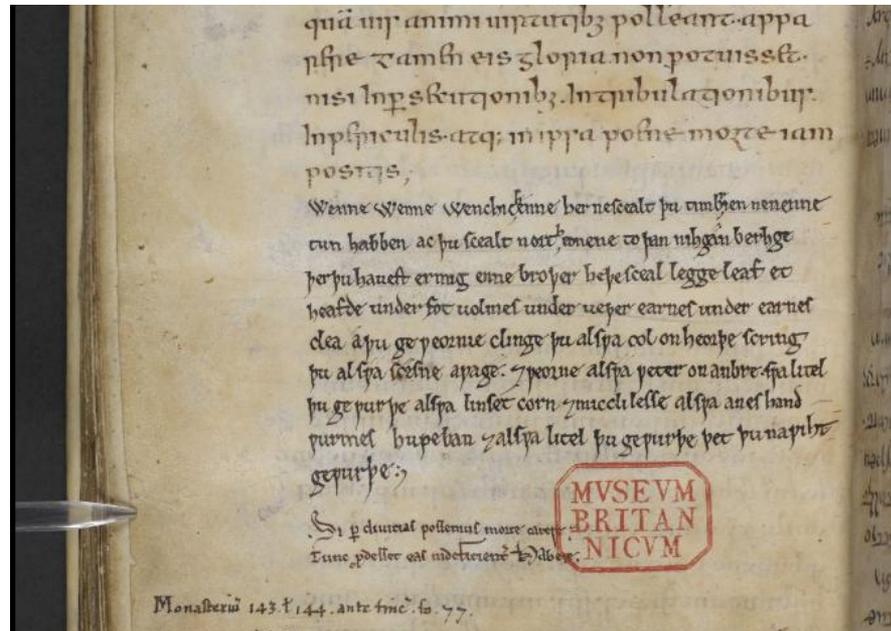
Posatevi donne vittoriose, scendete a terra!

non volate liberamente verso i boschi.

Siate così memori del mio bene

come ogni uomo lo è del cibo e della casa

London, British Library, Royal 4 A 14
(prima metà XII sec., tramanda testi di carattere
religioso, in latino e in inglese antico)
nello spazio originariamente lasciato in bianco del
f. 106v



L'incantesimo *Wið wennum* (“Contro le cisti”) inglese antico

- 1 *Wenne, wenne, wenchichenne,
her ne scealt þu timbrien, ne nenne tun habben,
ac þu scealt north eonene to þan nihgan berhge,
þer þu hauest, ermig, enne broþer.*
- 5 *He þe sceal legge leaf et heafde.
Under fot wolues, under ueþer earnes,
under earnes clea, a þu geweornie.
Clinge þu alswa col on heorþe,
scring þu alswa scerne awage,*
- 10 *and weorne alswa weter on anbre.
Swa litel þu gewurþe alswa linsetcorn,
and miccli lesse alswa anes handwurmes hupeban, and
alswa litel þu gewurþe þet þu nawiht gewurþe.*

[Dobbie 1942: 128]

- 1 Ciste, ciste, cistolina,
qui tu non costruirai, né avrai dimora,
ma andrai a Nord, da qui alla collina vicina,
dove tu hai, o infelice, un fratello.
- 5 Egli deporrà una foglia sul (tuo) capo.
Sotto il piede del lupo, sotto l'ala dell'aquila,
sotto la zampa dell'aquila, possa tu sparire per sempre.
Consumati come carbone sul focolare
contraiti come fango sul muro
- 10 prosciugati come l'acqua in un secchio.
Così piccola come un seme di lino possa tu diventare
e ancor più piccola dell'osso (iliaco) di un lombrico,
e così piccola da diventare nulla.

[Buzzoni 1996: 56]

L'eliminazione del male avviene tramite la dichiarazione della sua progressiva riduzione: da *wenne* si passa a *wenchichenne*

Il male, inoltre, viene allontanato pronunciando dei verbi alla forma imperativa:

gli viene proibito di proliferare (v. 2)

gli si comanda di allontanarsi verso Nord (v. 3)

...

di diventare così piccola da diventare nulla (v. 13)

Pro Nussia è l'incantesimo più antico di area tedesca

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 18524b (IX secolo)

f. 203v

Pro Nussia.

Gang uz, Nesso, mit niun nessinchilinon,

uz fonna marge in deo adra, vonna den adrun in daz fleisk,

fonna demu fleiske in daz fel, fonna demo velle in diz tulli.

Ter Pater noster.

[Braune 1958: 86]

Pro Nussia.

Vai fuori, verme, coi nove vermicini,

fuori dal midollo del nervo, dai nervi nella carne,

dalla carne nella pelle, dalla pelle nel fettone (parte dello zoccolo equino).

[Ramat 1976: 61]

Incantesimo con figure divine cristiane

Wið þeofþe (“Contro il furto”)

[ms CCCC 41, inizio XI sec., margine inferiore del f. 206r]

Ðis man sceal cweðan ðonne his ceapa hwilcne man forstolenne.

Cwyð ær he ænyg ofer word cweðe:

*Bethlem hattæ seo burh ðe **Crist** on geboren wes.*

Seo is gemærsod ofer ealne middangeard.

Swa ðeos daed wyrþe for mannum mære.

*Per crucem **Christi**.*

Questo deve essere cantato dall'uomo cui è stato rubato qualche bene.

Dica prima di pronunciare (la formula) qualche altra parola: Betlemme si chiama la città in cui **Cristo** nacque.

Essa è conosciuta in tutto il mondo.

Quindi possa questo gesto essere conosciuto tra gli uomini.

Attraverso la Croce di **Cristo**

Il rimedio = ricetta

La parola, in questo caso, è semplice veicolo dell'enumerazione delle azioni 'magiche' da compiere.

Wið gestice

Oxford, Bodleian Library, Junius 85, f. 17 (metà XI secolo)

Writ Cristes mæl, and sing ðriwe ðær on ðis and Pater Noster

Longinus miles lancea ponxit dominum et restitit
sanguis et recessit dolor

Traccia il segno di Cristo e recita per tre volte queste parole e il Padre Nostro...

L'atteggiamento degli intellettuali cristiani verso la magia

- in epoca medievale gli intellettuali cristiani condannavano il ricorso alla magia, poiché l'essere umano, credendo in essa, dimostrava di non accontentarsi dell'ordine dato da Dio all'universo
- la convinzione di poter modificare l'ordine dato da Dio all'universo veniva considerata una illusione del diavolo
- si veda la parte conclusiva dell'omelia dedicata a San Bartolomeo ad opera di Ælfric (*Omelia XXXI* nella *Prima Serie di Omelie Cattoliche*), riportata in parte anche in Buzzoni 1996, p. 64